

MASSIMILIANO CESARI

GENERAZIONE '40: BREVE INDAGINE SU DIECI ARTISTI SALENTINI

Gli artisti della generazione '40 costituiscono ancora adesso l'ossatura del sistema figurativo del territorio salentino. Sono operatori culturali che alle spalle hanno ormai almeno trent'anni di attività; questo significa che la loro presenza ha certamente caratterizzato il contesto culturale dei luoghi di appartenenza. Questo lavoro si pone l'obiettivo di realizzare una prima ricognizione di tali presenze "generazionali", cercando di fare una "selezione" e di delineare brevemente le caratteristiche delle ultime ricerche di alcune di queste personalità artistiche. È chiaro che questo intervento su dieci artisti salentini della "Generazione '40" si propone come primo tassello di un'indagine su quello che è il panorama artistico di tale ambito cronologico. Molte altre importanti personalità non sono state trattate in questa sede, lacuna che si cercherà di colmare nei successivi interventi.

NICOLA CESARI nasce nel 1940 a Maglie (Lecce), dove attualmente vive e lavora. Si diploma presso l'Istituto d'Arte "G. Pellegrino" a Lecce, annoverando tra i suoi maestri anche il poeta "salentino" Vittorio Bodini che a quel tempo era titolare della cattedra di storia dell'arte¹. Le prime esperienze artistiche si caratterizzano dall'avvicinamento all'informale europeo. Concordanze poetiche avvertite da Luigi Scorrano che sottolinea come agli inizi l'artista fosse attratto dalle «ustioni di un Burri o i frammenti delle cose quotidiane di un Rauschenberg. L'incontro con Calò gli sarebbe servito ulteriormente a comprendere il valore della materia. E Cesari ripenserà al legno, materia saggiata ed esplorata in un altro tempo»². L'esperienza dell'informale materico ha segnato sin dagli inizi la poetica figurativa dell'artista che si avvale anche della ricerca di materiali "altri" da inserire all'interno delle sue composizioni. «I suoi pezzi "informali" – scrive Nicola Rainò – sembrano sorretti da una latente ma chiara volontà compositiva, strutturante, e non tanto nei suoi *Spazi Cosmici* dove [...] affiora una sorta di figuralità, ma proprio nelle sue opere più esplicitamente materiche, in quegli impasti di colori graduati dove l'acrilico e la tempera si raggruppano per dare effetti di trasparenza»³. Nelle opere più recenti come

¹ Per la biografia dell'artista vedi, con relativa bibliografia, CESARI 2008a, pp. 44-45.

² SCORRANO, s.d., s.p.

³ RAINÒ, s.d., s.p.

Natura, colore, luce (2000, tecnica mista su carta; fig. 1) nella Pinacoteca Comunale di Arte Contemporanea a Novoli, il segno prende il sopravvento sulle precedenti esperienze materiche. Il colore assume connotazioni concettuali, con motivazioni intellettuali accentuate dalla stesura sottile del pigmento su un supporto che sembra quasi fotografico. L'elemento cromatico perde quello spessore delle origini, diventa più soffuso, intimista, in simbiosi con la luce che lo rende vibrante e sensibile⁴.

FERNANDO DE FILIPPI, nasce a Lecce nel 1940, vive e lavora a Milano. Diplomatosi presso l'Istituto d'Arte di Lecce, completa gli studi all'Accademia di Brera che ha diretto per quasi venti anni⁵. È certamente uno degli artisti salentini più noti in campo nazionale, la cui produzione si caratterizza per un ritorno alla figurazione "classica". In questo senso si può parlare di un citazionismo di elementi architettonici, come il tempio, che diventano cornici senza tempo in cui inserire narrazioni figurative che si stagliano su fondi monocromi, come è evidente in *Le ambiguità apparenti* (1991, acrilici su tela sagomata; fig. 2). In quest'opera l'elemento classico (il tempio), simbolo di un passato mitico, ricco di armonia, diventa la struttura contenente la rappresentazione; è la rilettura in chiave pittorica dei famosi *Teatrini* di Gaetano Martinez. La produzione dell'artista si concentra non solo sull'elemento figurativo in sé, ma soprattutto sul valore evocativo dello stesso di un'età dell'oro in cui l'uomo viveva in sintonia e in simbiosi con la natura. È evidente – almeno nell'opera qui presentata – la divisione da parte dell'artista delle due realtà, quella concreta dello spettatore e quella dell'arte, attraverso la figura architettonica che diventa in questo caso porta d'accesso verso un tempo fuggito e concesso solo grazie allo spazio di una finestra. La lettura delle opere di De Filippi non può prescindere da questi riferimenti iconografici e icnografici, «in una sorta di ricerca dell'identità, il pittore risale la corrente del tempo, si libera da diaframmi vincolanti, scava oltre la contingenza dell'apparente e ritrova non uno stile, ma un modo di essere, di porsi di fronte alle cose, e quindi di elaborare l'immagine. Vengono così riscoperte le complesse sedimentazioni che, determinanti, urgono entro di noi. Con l'apertura al mito, la riproposizione di archetipi, l'affiorare di memorie»⁶.

⁴ Cfr. ERRICO 1997, p. 144; vedi anche: GIUSTIZIERI 2004, pp. 379-382; GUASTELLA 2007, pp. 43,49, n. 34; GUASTELLA 2008, pp. 21-22, n. 42.

⁵ Per la biografia di De Filippi vedi ora PANAREO 2007, p. 94.

⁶ Ivi. Su De Filippi vedi anche: CORTENOVA - CRISPOLTI 1995; VESCOVO - MUSSAPI 1996; GUASTELLA 2007, pp. 41, 47-48, n. 17. Si veda anche il sito www.fernandodefilippi.com. [20-05-2009].

GIOVANNI DELL'ANNA nasce nel 1940 a Monteroni, dove attualmente vive e lavora. Frequenta l'Istituto d'Arte a Lecce e successivamente l'Accademia di Belle Arti del capoluogo salentino. «La sua ricerca si muove nell'ambito di quelle tendenze artistiche e sperimentali diffuse sul territorio salentino dalla metà degli anni Sessanta ed indirizzate a coinvolgere attivamente il fruitore dell'opera mediante una partecipazione che inneschi il suo meccanismo percettivo»⁷. In *Ho contato le gocce del tuo spasimo* (1980; velo dipinto con acidi su tela disegnata; fig. 3), l'artista inserisce la figura all'interno di un campo cromatico che accentua i connotati grafici degli elementi figurativi. L'opera risente del cosiddetto "ritorno all'ordine" della Transavanguardia, in cui la figura "classicamente" intesa riappare all'interno del contesto figurativo⁸. È interessante nella poetica di Dell'Anna il concetto dello "specchiamento": «C'è un altro specchio nel quale l'uomo dell'era telematica mortifica il vuoto della coscienza, il suo "buco nell'essere", santificando una propria fittizia identità. La televisione ci rimanda l'immagine che noi vogliamo avere, la nostra persona: la maschera, appunto. L'operazione di Giovanni Dell'Anna, è questa ricerca di rendere invisibile l'immagine visibile, per cogliere una visibilità fantasmatica, immaterica, trascendente, la reale trama dell'essere, l'essere nella sua genesi, non la cosa, come direbbe la fenomenologia»⁹.

CATERINA GERARDI nasce ad Arnesano nel 1940. «I suoi impegni si svolgono tra riprese fotografiche, con collaborazioni a riviste e periodici, e attività di operatrice culturale, nel cui ambito compie particolari esperienze didattiche con i propri allievi, come testimoniano le numerose pubblicazioni [...]»¹⁰. L'artista, come s'è visto, opera in diversi campi delle arti cosiddette figurative; il punto di partenza pare sempre essere la realtà circostante, quella vera, sociale, fatta di particolari solo apparentemente quotidiani e per questo -a volte- ritenuti insignificanti. «L'approccio con le visioni che la Gerardi ha impresso sulla pellicola e trasferito sulle stampe – scrive Massimo Guastella – è indubbiamente tentatore di pregiudizi critico-attributivi. Quanti riferimenti ai linguaggi artistici avanguardistici e neoavanguardistici sovengono dall'osservazione di certi punti di vista

⁷ AFFERRI 2008a, pp. 54-55. Per la biografia dell'artista, con relativa bibliografia, vedi anche PANAREO 2007a, pp. 96, 158.

⁸ Su Dell'Anna si veda, con rimandi bibliografici, anche GALANTE 1997, pp. 12-13, 44.

⁹ La citazione è di G. Invitto (Dell'Anna, in catalogo mostra -Lecce, Telamone Centro d'Arte 1993), ora pubblicata in Ivi, p. 12.

¹⁰ MOLFETTA 2008, pp. 68-69. Per ulteriori informazioni sull'artista si veda il sito www.caterinagerardi.ue [20-05-2009].

selezionati dall'obiettivo!»¹¹. *S.T.* (1987; password fotografia; fig. 4), nel Museo d'arte contemporanea a Novoli, dimostra chiaramente il percorso di ricerca condotto dall'artista. L'opera raffigura il littorio fascista che ancora oggi si può osservare su alcuni chiusini delle nostre fognature. È un prelievo fotografico di una realtà (passata) che viene ancora vissuta (calpestata), ancora carica -pur trovandosi sotto i nostri piedi- di significati culturali e sociali di estrema attualità.

GIANCARLO MOSCARA nasce a Lecce nel 1940. Ottiene il diploma presso l'Istituto d'Arte di Lecce, avendo come maestri, tra gli altri, Bodini, Carotti e Balzani¹². È un artista molto versatile, infatti passa con disinvoltura dalla pittura alla scultura sino alla grafica. Scrive Guastella: «Moscara rappresenta indubbiamente una delle personalità meglio qualificate, anche a livello sovralocale, che il territorio abbia espresso nel settore della grafica pubblicitaria. Negli anni recenti si è impegnato creativamente nell'elaborazioni segniche che dalle precedenti tecniche dell'acquerello (1970-80) lo hanno condotto a misurarsi con i nuovi media tecnologici, ottenendo stampe dai processi produttivi tipici della grafica computerizzata»¹³. In *Gilet 1* (2007; tecnica mista; fig. 5) l'artista ritorna, come quasi sempre accade nei suoi interventi, sull'aspetto ludico della rappresentazione figurativa. L'oggetto diventa immediatamente evocativo: bastano pochi riferimenti, pochi segni grafici, per innescare il meccanismo della memoria. Il recupero di elementi decorativi, cari alla tradizione futurista e a quello neofuturista degli anni Ottanta, accentua il valore estetico dell'oggetto, collocandolo così all'interno di un tessuto storico-artistico di forte valenza semantica¹⁴.

PIETRO LIACI nasce a S. Cesario (Lecce) nel 1943. Si diploma presso l'Istituto d'Arte e frequenta l'Accademia di Belle Arti di Lecce¹⁵. «La sua ricerca – scrive Afferi – iniziata intorno alla metà degli anni Sessanta nell'ambito della tradizione astratta e dell'Optical Art, è indirizzata all'analisi del rapporto linee-colori. Combinando tra loro questi elementi origina un

¹¹ GUASTELLA 1998, p. 34.

¹² Per la biografia e i riferimenti bibliografici sull'artista cfr.: PANAREO 2007b, pp. 132, 160-161. Per ulteriori informazioni dello studio Moscara si veda il sito www.moscara.it [20-05-2009].

¹³ 2007, pp. 44, 49, n. 39.

¹⁴ Id., pp. 88-93.

¹⁵ Cfr., con bibliografia di riferimento, AFFERRI 2008b, p. 79; vedi anche GUASTELLA 2008, p. 22, n. 43.

dinamismo che diviene fattore fondante dell'intera composizione»¹⁶. Nelle opere dell'artista, come afferma Galante, convivono «tranquillamente suggestioni informali, stilemi astratto-decorativi, figurazioni naturalistiche, citazioni classicheggianti, il che significa che Liaci si muove senza uno schema preordinato, riconoscendo il diritto e la libertà di rapportarsi al patrimonio linguistico-espressivo precedente, perché considera questa l'unica via per arricchire l'opera di significati»¹⁷.

In *Icona* (2006; cartone, corda, spago; fig. 6) Liaci recupera materiali poveri – attraverso un'operazione mentale e materica new-dada - per realizzare un'opera dal carattere trascendentale dalla forte valenza concettuale. «La mia recente ricerca – annuncia l'autore – ai confini tra la sperimentazione e la funzione etica ed estetica dei materiali, è in sintonia con la qualità intrinseca dell'intreccio dei filamenti e del loro valore visivo»¹⁸.

ANTERI (Mimmo Antonaci) nasce a Grottaglie (Taranto) nel 1945. Alla metà degli anni Sessanta si trasferisce a Roma dove si diploma in Accademia. Nella capitale ha modo di entrare in contatto con importanti personalità artistiche come Remo Brindisi e quindi di perfezionare la propria ricerca aggiornandola alle istanze culturali più moderne. Nel 1997 rientra nel Salento, a Gallipoli, dove attualmente vive e lavora. La pittura di Anteri, come ho già scritto nel 2008, «si caratterizza per la sua estrema valenza poetica [...] Il linguaggio pittorico dell'artista – improntato su elementi classici quali colore e luce – è ricco di contenuti lirici, che solo un maestro d'esperienza e di grande tecnica può sintetizzare. È interessante notare come proprio la tecnica – il famoso “mestiere” – sia sempre incardinata in una griglia mentale composta da pure vibrazioni luminose, pulsioni atmosferiche che rappresentano il nucleo della poetica del pittore». Nelle recenti *Trasmigrazioni* (2006, acrilico su tavola; fig. 7), «la ricerca di Anteri si fa più articolata. In tali opere emerge con forza la cifra stilistica del pittore. Infatti siamo di fronte a tavole dal grande valore esistenziale: le trasmigrazioni – come ricordato dallo stesso artista sono quelle dell'anima, spostamenti di ampia portata che spingono lo spettatore ad intraprendere un viaggio emotivo con l'artefice della stessa pittura[...]. Il pigmento puro è steso con estrema cura e con infiniti passaggi tonali che trasfigurano gli altri elementi. La geometrizzazione delle forme perfeziona il significato

¹⁶ Ivi.

¹⁷ GALANTE 1997, pp. 16-17, 54-55.

¹⁸ Cfr. GUASTELLA 2007, pp. 43, 48-49, n. 31; vedi anche PANAREO 2007c, pp. 120-121, 160.

delle composizioni, che si arricchiscono di ulteriori messaggi emotivi»¹⁹. Le opere di Anteri sono interamente calate in questa dimensione di luminosa poesia, esse toccano direttamente le corde più profonde dell'essere, riportando lo spettatore al "grado zero" della propria esistenza.

ROBERTO BUTTAZZO nasce a Lequile (Lecce) nel 1945. Ottiene il diploma presso l'Istituto d'Arte a Lecce²⁰. «Ora non v'è dubbio - scrive Lucio Galante - che nelle ultime opere di Buttazzo ciò che balza subito evidente è questa sua sapienza tecnico-espressiva, capace di restituire all'oggetto raffigurato una tale videnza illusiva da trarre in inganno l'osservatore. Ma sarebbe fargli un torto se si riconoscesse o si riducesse tutto il merito a ciò. Perché, poi, l'inganno ottico è solo un gioco per caricare l'immagine di una forte ambiguità, ricca di allusioni che la rendono intrigante, utilizzando intelligentemente sia i motivi rappresentati sia il modo di configurarli. [...] Il dato sorprendente, allora, sta proprio qui, nel gioco sottile in cui finzione, illusione e realtà si intrecciano ambigualmente lasciando aperta la via ad ogni interpretazione, non ultima quella che l'immagine e lo stesso strutturarsi del quadro stiano lì a svelare la natura stessa della pittura, essere cioè un puro inganno ottico, un modo sottilmente ironico di ripensare alla storia della pittura non per vanificarla ma per affermare la capacità di resistere al tempo»²¹. Tali motivi poetici si ritrovano nella recente opera *Di notte luci riflesse* (2006; olio su tela; fig. 8). In questa tela la rappresentazione dell'oggetto (il drappo) diventa solo un espediente per superare le apparenze della mera rappresentazione che, infatti, non viene relegata nello spazio pittorico, ma si muove, si agita verso lo spettatore, entità integrata nella composizione. In questo caso è il colore che agita la materia, che struttura la realtà rappresentata, aperta verso lo spazio circostante e non chiusa all'interno del recinto della cornice²².

ANTONIO MAZZOTTA nasce a Lecce nel 1946. Scrive Afferrì: «Per la realizzazione delle opere scultoree, che denotano una maestria ed una

¹⁹ CESARI, s.l., s.d. Per la biografia di Anteri cfr. *Contemporanearte* 2007, p. 14.; su Anteri vedi anche GIUSTIZIERI s.l.s.d. p. 10: «Mimmo Anteri vede la sua pittura con gli occhi dello spirito, riportando alla luce del giorno entità misteriose che permettono di vedere lontano». Sull'artista segnalò ancora i recenti contributi di: BENEMEGLIO-CESARI, s.l.,s.d.; GIUSTIZIERI, s.l.,s.d. Segnalò anche il recente articolo di Benemeglio 2008, p. 37. Si segnala anche il sito del pittore www.anteri.it.

²⁰ Per la biografia di Buttazzo si veda – con bibliografia di riferimento - PANAREO 2007e, pp. 86, 158.

²¹ GALANTE 1997, pp. 10, 40.

²² Cfr. GUASTELLA 2007, pp. 44, 49, n. 40.

manualità riconducibili alla sua formazione artigianale, ricorre all'utilizzo di elementi di uso quotidiano. Eterogenei materiali quali vetro, ferro e legno sono quindi sapientemente assemblati originando lavori che si prestano a letture molteplici. Il piacere della manipolazione delle materie e il gusto "costruttivista" predominano anche nelle pitture»²³. L'impiego di materiali diversi riporta lo scultore all'interno di correnti culturali figurative vicine alla sperimentazioni "poveriste" teorizzate da Germano Celant. «Nelle opere di Antonio Mazzotta emergono due concetti fondamentali: catene che legano il vetro e pongono limiti alla condizione umana e catene non resistenti, catene rotte, catene incapaci di trattenere l'impeto dello spirito [...] l'artista quasi gioca a non farsi catturare»²⁴. La scultura polimerica *Pensieri* (1985; vetro; fig. 9) sintetizza i valori estetici e culturali delle ricerche di Mazzotta. L'opera si presenta come una sorta di monolite spezzato, scheggiato, aggredito dall'uomo e dal tempo, con elementi in ferro che ne percorrono la superficie. Segni antichi, ancestrali (come il monolite, appunto) e segni nuovi della società post-industriale (come il metallo) entrano quasi in osmosi, creando nuove strutture, non solo sociali ma anche mentali.

RITA TONDO nasce a Salice Salentino (Lecce) nel 1947. Completa gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce. «Sin dalla prima produzione le sue attenzioni artistiche focalizzano lo spettacolo della natura, i paesaggi nei dati oggettivi e fenomenici [...], alla metà degli anni Novanta giunge alle ricerche denominate Paesaggi di luce. In questi anni, caratterizzati dalla sottolineatura pittorica della realtà, tende a cogliere, oltre le apparenze, la primarietà e il divenire delle forme, della luce e del colore: dunque la natura come referente privilegiato del mondo, attraverso un orientamento stilistico di ispirazione astratta. [...] Nella fase ultima si dedica a ricerche fotografico-digitali»²⁵. L'opera S.T. (2000; stampa digitale; fig. 10), nel Museo d'Arte Contemporanea a Novoli, è paradigmatica di questa sua ultima fase. Sull'immagine femminile (soggetto più volte indagato dall'artista) appare, ripetuta, la parola *DONNA*. In questo modo la Tondo pone l'accento sul valore puramente concettuale dell'immagine. Il riconoscimento da parte del fruitore avviene così attraverso un'operazione visivo-linguistica. *Questa è una donna*, sembra ribadire la composizione,

²³ AFFERRI 2008c, pp. 91-92. Vedi anche GUASTELLA 2008, p. 23, n. 52.

²⁴ La citazione di B. Hicky (in Antonio Mazzotta – Vittorio Dimastrogiovanni, catalogo della mostra, Lecce, Galleria Progetto Arte 1998) ora è in PANAREO 2007f, pp.130, 160.

²⁵ CESARI 2008, pp. 114-115, vedi anche GUASTELLA 2008, pp. 23-24, n. 54.

affermando (in positivo) quello che aveva fatto Magritte con la tela *L'uso della parola* (1928-29)²⁶.

(fine prima parte)

²⁶ Cfr. GUASTELLA 1998, pp.72-75; GALANTE 1997, pp. 26-27, 72-73.

BIBLIOGRAFIA

AFFERRI 2008a, M. AFFERRI, *Giovanni Dell'Anna*, in *Pinacoteca Comunale di Arte Contemporanea Novoli*, catalogo a cura di M. GUASTELLA e C. LORENZO, Galatina 2008, pp. 54-55.

AFFERRI 2008b, M. AFFERRI, *Pietro Liaci*, in *Pinacoteca Comunale di Arte Contemporanea Novoli*, catalogo a cura di M. GUASTELLA e C. LORENZO, Galatina 2008, p. 79.

AFFERRI 2008c, M. AFFERRI, *Antonio Mazzotta*, in *Pinacoteca Comunale di Arte Contemporanea Novoli*, catalogo a cura di M. GUASTELLA e C. LORENZO, Galatina 2008, pp. 91-92.

BENEMEGLIO 2008, A. BENEMEGLIO, *Lo sfondo blu dell'anima del Sud*, in «EspressoSud», anno XXXI, n. 5, maggio 2008, p. 37.

BENEMEGLIO-CESARI s.l.,s.d., A. BENEMEGLIO e N. CESARI, s.t., in pieghevole mostra (Gallipoli, Palazzo di Città, 2005), s.l.,s.d.;

CESARI 2008a, M. CESARI, *Nicola Cesari*, in *Pinacoteca Comunale di Arte Contemporanea Novoli*, catalogo a cura di M. GUASTELLA e C. LORENZO, Galatina 2008, pp. 44-45.

CESARI 2008b, M. CESARI, *Rita Tondo*, in *Pinacoteca Comunale di Arte Contemporanea Novoli*, catalogo a cura di M. GUASTELLA e C. LORENZO, Galatina 2008, pp. 114-115,

CESARI s.l., s.d., M. CESARI, *Mimmo Anteri. A Sud dell'anima*, in pieghevole mostra (L'Aquila, Palazzetto dei Nobili, agosto 2008), s.l., s.d.

Contemporanearte 2007. Dal segno alla forma, catalogo della mostra (Cutrofiano, Palazzo Ducale Filomarini, 25 marzo – 22 aprile 2007), Muro Leccese 2007, p. 14.

CORTENOVA-CRISPOLTI 1995, G. CORTENOVA, E. CRISPOLTI (a cura di), *Fernando De Filippi. L'enigma metafisico*, catalogo della mostra (Verona, Palazzo Forti, novembre 1995 – gennaio 1996), Milano 1995.

ERRICO 1997, A. ERRICO, *Cesari, il dominio della luce*, in «Apulia», IV, dicembre 1997, p. 144.

GALANTE 1997, L. GALANTE, *Per una collezione d'Arte Contemporanea*, in *Collezione d'Arte contemporanea. Università degli Studi di Lecce. Dipartimento di Beni Culturali*, Galatina 1997, pp. 10, 40.

GIUSTIZIERI 2004, E. GIUSTIZIERI, *Nicola Cesari. Segni tra passato e presente*, in «Note di Storia e Cultura Salentina», XVI, 2004, pp. 379-382.

GIUSTIZIERI s.l.,s.d., E. GIUSTIZIERI, *L'arte scrive a se stessa*, in Ivi, s.l.,s.d., p. 10.

GIUSTIZIERI s.l.,s.d., E. GIUSTIZIERI, *Il mito e l'anima*, in pieghevole

mostra (Assisi, Palazzo Comunale, 2006), s.l.,s.d.

GUASTELLA 1998, M. GUASTELLA, *Scritti d'arte jonico-salentina. Testimonianze su trenta artisti contemporanei (1992-1998)*, Manduria 1998, p. 34.

GUASTELLA 2007, M. GUASTELLA, *Artisti dell'Istituto d'Arte di Lecce dal 1950 al 1966. Opere in catalogo (1964-2007)*, in S. LUPERTO (a cura di), *I Maestri dell'Istituto d'Arte di Lecce 1951-1970*, catalogo della mostra (Lecce, Castello Carlo V 31 maggio – 16 giugno 2007), Lecce 2007, pp. 44 ,49, n. 40.

GUASTELLA 2008, M. GUASTELLA, PINACOTECA COMUNALE DI ARTE CONTEMPORANEA NOVOLI, catalogo a cura di M. GUASTELLA e C. LORENZO, Galatina 2008, p. 22, n. 43.

MOLFETTA 2008, L. MOLFETTA, *Caterina Gerardi*, in *Pinacoteca Comunale di Arte Contemporanea Novoli*, catalogo a cura di M. Guastella e C. Lorenzo, Galatina 2008, pp. 68-69.

PANAREO 2007a, A. PANAREO, *Fernando De Filippi*, in S. LUPERTO (a cura di) *I Maestri dell'Istituto d'Arte di Lecce 1951-1970*, catalogo della mostra (Lecce, Castello Carlo V 31 maggio – 16 giugno 2007), Lecce 2007,, p. 94.

PANAREO 2007b, A. PANAREO, *Giancarlo Moscara*, in S. LUPERTO (a cura di) *I Maestri dell'Istituto d'Arte di Lecce 1951-1970*, catalogo della mostra (Lecce, Castello Carlo V 31 maggio – 16 giugno 2007), Lecce 2007, pp. 132, 160-161.

PANAREO 2007c, A. PANAREO, *Pietro Liaci*, in S. LUPERTO (a cura di), *I Maestri dell'Istituto d'Arte di Lecce 1951-1970*, catalogo della mostra (Lecce, Castello Carlo V 31 maggio – 16 giugno 2007), Lecce 2007, pp. 120-121, 160.

PANAREO 2007d, A. PANAREO, *Giovanni Dell'Anna*, in S. LUPERTO, (a cura di), *I Maestri dell'Istituto d'Arte di Lecce 1951-1970*, catalogo della mostra (Lecce, Castello Carlo V 31 maggio – 16 giugno 2007), Lecce 2007, pp. 96, 158.

PANAREO 2007e, A. PANAREO, *Roberto Buttazzo*, in S. LUPERTO (a cura di), *I Maestri dell'Istituto d'Arte di Lecce 1951-1970*, catalogo della mostra (Lecce, Castello Carlo V 31 maggio – 16 giugno 2007), Lecce 2007, pp. 86, 158.

PANAREO 2007f, A. PANAREO, *Antonio Mazzotta*, in S. LUPERTO (a cura di), *I Maestri dell'Istituto d'Arte di Lecce 1951-1970*, catalogo della mostra (Lecce, Castello Carlo V 31 maggio – 16 giugno 2007), Lecce 2007, pp.130, 160.

RAINÒ s.d, s.p., N. RAINÒ, *L'esperienza informale*, in catalogo della mostra (Santa Cesarea, Albergo Palazzo, 1985), s.d., s.p.

SCORRANO s.d.s.p, L. SCORRANO, *Nicola Cesari*, in catalogo mostra (Otranto, Castello Aragonese, 1987), s.d.,s.p.

VESCOVO-MUSSAPI 1996, M. VESCOVO-R. MUSSAPI, *Fernando De Filippi. I cinque sensi della geometria*, catalogo della mostra (Sabioneta, Associazione Pro Loco, 21 settembre – 13 ottobre 1996), Milano 1996.